

Lectio divina – domenica 24 novembre 2019
XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20

Alleluia, alleluia. (Mc 11,9.10)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Lc 23,35-43

*Davanti al Re,
ci inchiniamo insieme
per adorarlo
con tutto il cuore.*

*Verso di Lui
eleviamo insieme
canti di gloria
al nostro Re dei Re.*

Lettura biblica

³⁵In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: ³⁷«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23,35-43)

✓ **Che cosa dice il testo in sé.**

- Il popolo che guarda e le beffe (v. 35) adempiono il Sal 22,8.
- I capi giudei, e poi i capi romani, si esprimono come il diavolo durante la prima sfida: «*Se tu sei il Figlio di Dio, dimostralo con un miracolo!*» (4,3.9). I primi lo chiamano «il Cristo di Dio, l'eletto», i secondi «il re dei Giudei» (come in 23,3). Ambedue chiedono a Gesù di dimostrare la sua messianicità che ha come bene la salvezza. Ma se Gesù cedesse a questa prova, crollerebbe il piano divino di salvezza che passa attraverso la passione del Figlio dell'uomo (cfr. 9,22). Respinge i tentatori con il silenzio personale.
- Uno dei malfattori riprende lo stesso motivo ma vi aggiunge «e noi!» (v. 39). Può il Cristo rifiutarsi di salvare qualcuno? Qui nasce il problema, poiché «Gesù non può dimostrare di essere il Cristo che esercitando il suo potere di salvare» (J. Dupont).
- Il comportamento dell'altro malfattore è diverso perché riconosce la sua colpa (v. 41a), dimostrando la sua conversione e si aggiunge ai testimoni dell'innocenza di Gesù (v. 41b). Rivolgendosi a Gesù, dimostra di credere a quello che dice la scritta della croce; confessa la sua messianicità, ma crede che il suo potere di salvare non si manifesterà che alla fine dei tempi, nella parusia¹ (v. 42).

¹ **parusia** Termine usato nel platonismo per designare la 'presenza' dell'idea nella realtà sensibile. Nel greco della κοινή lo stesso termine assume anche il significato tecnico di venuta e presenza dell'imperatore o di un'alta autorità in un determinato luogo; in relazione a questo significato va posto il suo uso nel greco neotestamentario, ove sta a indicare la venuta di Gesù alla fine dei tempi, per instaurare il Regno di Dio: il termine si carica così di un peculiare significato escatologico in relazione all'attesa messianica del ritorno del Cristo. (Treccani)

- Nel momento stesso in cui, solennemente («In verità io ti dico...»), Gesù accoglie questa preghiera, rettifica quest'ultimo punto (v. 43): è «oggi» stesso che la morte del Cristo inaugura la salvezza messianica. Il malfattore credente e pentito entrerà con Gesù in Paradiso (cfr. Gn 2,8), questo luogo segnato dall'albero della vita (Gn 2,9; Gn 3,22; Ap 2,7), che, alla loro morte, ereditano quelli che Dio ha riconosciuto giusti. L'essenziale è essere con il Cristo perché là c'è il regno (cfr. Sant'Ambrogio). Gesù salva quell'uomo non preservandolo dalla morte temporale, ma rendendo tale morte passaggio alla vera vita e alla vera felicità (J. Dupont).

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Omelia (20-11-2016) – padre Ermes Ronchi

La storia del re che morì amando, all'inverosimile

Se sei il Cristo, salva te stesso! Sono scandalizzati gli uomini religiosi: che Dio è questo che lascia morire il suo Messia?

Si scandalizzano i soldati, gli uomini forti: se sei il re, usa la forza! Salvati. C'è forse qualcosa che vale più della vita? Ebbene sì, risponde la narrazione della Croce, qualcosa vale di più, l'amore vale più della vita. E appare un re che muore ostinatamente amando; giustiziato, ma non vinto; che noi possiamo rifiutare, ma che non ci rifiuterà mai. E la risurrezione è il sigillo che un amore così non andrà mai perduto.

Un malfattore appeso alla croce gli chiede di non essere dimenticato e lui lo prende con sé. In quel bandito raggiunge tutti noi, consacrando - in un malfattore - la dignità di ogni persona umana: nella sua decadenza, nel suo limite più basso, l'uomo è sempre amabile per Dio. Proprio di Dio è amare perfino l'inamabile. Non ha meriti da vantare il ladro. Ma Dio non guarda al peccato o al merito, il suo sguardo si posa sulla sofferenza e sul bisogno, come un padre o una madre guardano solo al dolore e alle necessità del figlio.

Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. E Gesù non solo si ricorda, fa molto di più: lo porta con sé, se lo carica sulle spalle, come fa il pastore con la pecora perduta, lo riporta a casa: sarai con me! E mentre la logica della nostra storia sembra avanzare per esclusioni, per separazioni, per respingimenti alle frontiere, il Regno di Dio è la terra nuova che avanza per inclusioni, per abbracci, per accoglienza. Ricordati di me prega il peccatore, sarai con me risponde l'amore. Sintesi estrema di tutte le possibili preghiere.

Ricordati di me, prega la paura, sarai con me, risponde l'amore. Non solo il ricordo, ma l'abbraccio che stringe e unisce e non lascia cadere mai: con me, per sempre. Le ultime parole di Cristo sulla croce sono tre parole regali, tre editti imperiali: oggi-con me-paradiso.

Oggi: adesso, subito; ecco l'amore che ha sempre fretta; ecco l'istante che si apre sull'eterno, e l'eterno che si insinua nell'istante.

Con me: mentre la nostra storia di conflitti si chiude in muri, frontiere e respingimenti, il Regno di Dio germoglia in condivisioni e accoglimenti.

Nel paradiso: quel luogo che brucia gli occhi del desiderio, quel luogo immenso e felice che «solo amore e luce ha per confine».

E se il primo che entra in paradiso è quest'uomo dalla vita sbagliata, allora non c'è nulla e nessuno di definitivamente perduto, nessuno è senza speranza. Le braccia del re-crocifisso resteranno spalancate per sempre, per tutti quelli che riconoscono Gesù come compagno d'amore e di pena, qualunque sia il loro passato: è questa la Buona Notizia di Gesù Cristo.

(<http://www.lachiesa.it/calendario/omelie/pages/Detailed/38557.html>)

Preghiere finali – Padre nostro – Ave Maria

Il commento biblico (rielaborato) è preso da H. COUSIN, *Vangelo di Luca*, ed. Paoline

Κατα Λουκαν 23,35-43

³⁵καὶ εἰστήκει ὁ λαὸς θεωρῶν. ἐξεμυκτήριζον δὲ καὶ οἱ ἄρχοντες λέγοντες· Ἄλλους ἔσωσεν, σωσάτω ἑαυτὸν, εἰ οὗτός ἐστιν ὁ χριστὸς τοῦ θεοῦ, ὁ ἐκλεκτός. ³⁶ἐνέπαιξαν δὲ αὐτῷ καὶ οἱ στρατιῶται προσερχόμενοι, ὄξος προσφέροντες αὐτῷ ³⁷καὶ λέγοντες· Εἰ σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων, σῶσον σεαυτὸν. ³⁸ἦν δὲ καὶ ἐπιγραφὴ ἐπ' αὐτῷ· Ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων οὗτος. ³⁹Εἷς δὲ τῶν κρεμασθέντων κακούργων ἐβλασφήμει αὐτὸν λέγων· Οὐχὶ σὺ εἶ ὁ χριστός; σῶσον σεαυτὸν καὶ ἡμᾶς. ⁴⁰ἀποκριθεὶς δὲ ὁ ἕτερος ἐπιτιμῶν αὐτῷ ἔφη· Οὐδὲ φοβῆ σὺ τὸν θεόν, ὅτι ἐν τῷ αὐτῷ κρίματι εἶ; ⁴¹καὶ ἡμεῖς μὲν δικαίως, ἄξια γὰρ ὧν ἐπράξαμεν ἀπολαμβάνομεν· οὗτος δὲ οὐδὲν ἄτοπον ἔπραξεν. ⁴²καὶ ἔλεγεν· Ἰησοῦ, μνήσθητί μου ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου. ⁴³καὶ εἶπεν αὐτῷ· Ἀμὴν σοι λέγω σήμερον μετ' ἐμοῦ ἔσῃ ἐν τῷ παραδείσῳ. (SBL Greek New Testament – www.laparola.net)

Secundum Lucam 23,35-43

³⁵et stabat populus expectans et deridebant illum principes cum eis dicentes alios salvos fecit se salvum faciat si hic est Christus Dei electus ³⁶inludebant autem ei et milites accedentes et acetum offerentes illi ³⁷dicentes si tu es rex Iudaeorum salvum te fac ³⁸erat autem et superscriptio inscripta super illum litteris graecis et latinis et hebraicis hic est rex Iudaeorum ³⁹unus autem de his qui pendebant latronibus blasphemabat eum dicens si tu es Christus salvum fac temet ipsum et nos ⁴⁰respondens autem alter increpabat illum dicens neque tu times Deum quod in eadem damnatione es ⁴¹et nos quidem iuste nam digna factis recipimus hic vero nihil mali gessit ⁴²et dicebat ad Iesum Domine memento mei cum veneris in regnum tuum ⁴³et dixit illi Iesus amen dico tibi hodie mecum eris in paradiso (Vulgate – www.laparola.net)